

L'ordigno scoperto domenica da un bagnino a Bibione. Più del bombarolo fa paura la fuga dei turisti tedeschi

# Trovata in spiaggia altra bomba-tubo

Erano due i tubi esplosivi collocati domenica nelle spiagge di Nordest. Il secondo, dall'innesco difettoso, era stato trovato a Bibione da un addetto alla pulizia della spiaggia, che solo a sera, sentendo i telegiornali, ha capito di che si trattava, avvertendo i carabinieri. C'è una rivendicazione - il "Gruppo 17 novembre" - ma la pista-principe è quella dell'ignoto pazzo che ha già colpito dodici volte in modo analogo da Pordenone in giù. Summit dei giudici.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

■ VENEZIA. Paura del terrorista-misanthropo? Un po'. Ma qua il sacrosanto terrore è riservato a quello che scriveranno oggi i giornali tedeschi. All'Apt di Bibione fioncano le telefonate da Monaco, da Berlino, da Vienna, e il direttore Gaetano Bandolin si asciuga sudori freddi: "Odio, questi i ne còpa. Già con la storia degli squali a Trieste il Bild aveva titolato in prima pagina "Adriatico chiuso". Eh sì. I tubi-bomba sono un conto, le disette di massa un affare molto più temuto. Però c'è poco da prendersela coi tedeschi. Perché dopo l'esplosione di Lignano, è saltato fuori il secondo ordigno. A Bibione, appunto, la spiaggia-gemella appena al di là del Tagliamento.

Il bombarolo pazzo ne aveva molate due, la notte fra sabato e domenica. E se quella di Lignano, nascosta in un ombrellone, ha tranciato due dita ad un igrano turista, Roberto Curcio - sempre in rianimazione ma fuori pericolo - questa di Bibione ha fatto mezza cilecca. La storia del ritrovamento ha dello sconcertante.

## Il solito tubo

Domenica mattina, poco prima delle sette, due operai di «Bibione Spiagge» stanno ripulendo la sabbia davanti a piazzale Zenit, il "cuore" degli otto chilometri di spiaggia. Sotto il muretto che separa l'asfalto dagli ombrelloni, a fianco del baracchino azzurro della biglietteria, uno dei due vede il solito tubo metallico, lungo una ventina di centimetri, chiuso con bulloni alle estremità, simile ad una custodia di sigari Avana, buttato sulla sabbia. Lo prende in mano, lo passa al collega: «Guerrino, tu che raccogli tutto, guarda che bel tubo». E Guerrino Bernardo, 50enne bricoleur, se lo rigira fra le mani, sventa un dado: «È uscita come una nuvoletta

di polvere ed una piccola fiammata». Pensa alla bomba? Macché: ad un petardo di qualche ragazzotto. Sbotta: «Che stronzàda. E poi 'sto tubo non è buono». E lo butta in un cestino dei rifiuti. Solo a sera, sentiti i telegiornali, ci ripenserà, avviserà i carabinieri, quelli correranno a ritirare la bomba difettosa ormai sepolta da resti di pizzette e bucce di banana.

Adesso il tubo è in cassaforte, nella stazione dei carabinieri di Bibione, assieme ai frammenti di altre «pipe-bomb» esplose in passato - l'ultima nella notte di Santo Stefano del 1995 - nella cittadina: ma frammentate, queste, difficili da confrontare. Come quasi tutti a pezzi, tranne quello di Lignano, sono gli involucri usati per gli altri dodici attentati che l'ignoto terrorista ha messo a segno in due anni, cominciando da Pordenone e allargandosi via via ad altri centri della provincia, arrivando infine alle spiagge più vicine.

L'«Unabomber» di Nordest ha anche cambiato spesso tecnica. I detonatori si sono fatti sempre più raffinati, per questi ultimi ordigni non è ancora chiaro se ha usato un meccanismo a strappo - svitando il tappo del cilindro si tira una cordicella interna collegata ad una pila, che scintilla e accende la polvere nera - o un innesco a mercurio.

## Summit di inquirenti

A Bibione si riuniscono in summit i tre sostituti procuratori che si occupano del caso: il veneziano Felice Casson per Bibione, l'udinese Luigi Ghisla per Lignano, il pordenonese Simone Purgato per tutto il resto. Conclusione dichiarata: neanche lo loro capiscono un tubo. Parla per tutti Purgato: «Lavoriamo senza trascurare alcuna possibilità». Ci sono elementi comuni fra le bombe delle

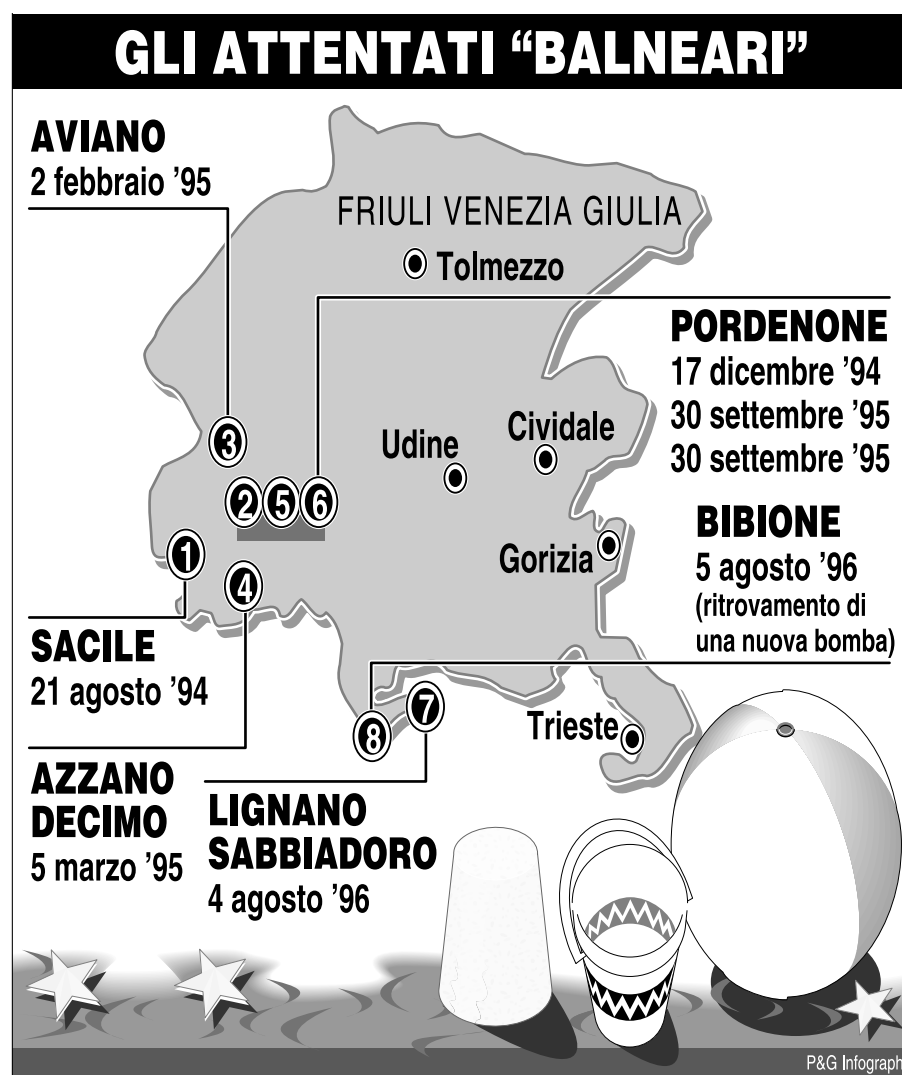
spiagge e quelle precedenti? «Certo, tutti tubi sono... Ma non possiamo dire neanche se è la stessa mano».

C'è qualche pista specifica? «Abbiamo seguito anche delle piste specifiche. Ma questi episodi sono così irrazionali, i bersagli tanto casuali, che tutto è più difficile. È vero che è intervenuta la "squadra antimostro" della Criminalpol? «Fantasie. È vero invece che cerchiamo di tracciare un quadro psicologico dell'attentatore, rivolgendoci ad esperti». Risultato? «Gli psichiatri hanno detto alcune cose che per ora non sono sufficienti a tracciare un ritratto». Teme altri attentati? «Temo episodi di imitazione scatenati dal rilievo che darete voi a questi fatti».

E tanti saluti. Non si sa ancora della tardivissima rivendicazione telefonica - «Qui è il gruppo 17 novembre...», ovvero greci di estrema sinistra - giunta all'Ansa di Roma: ma solo per la bomba di Lignano, dunque evidenti mitomani ignari del secondo colpo. Ed in ogni caso la traccia assolutamente privilegiata è quella dell'ignoto pazzo locale, che colpirà ancora, chissà quando e chissà dove perché ha sempre cambiato obiettivi, magari ad una festa musicale, a ferragosto in montagna, va a capire.

A Lignano, Bibione e nei litorali vicini si attrezzano per quel che possono, giusto per rassicurare. Appelli ai turisti: «Non toccate tubi per terra». Più pulizie ogni mattino, più ronde di controllo, ombrelloni tutti aperti prima che arrivino i bagnanti. A Lignano il presidente dell'Apt Carlo Teghil ipotizza niente meno che la chiusura notturna della spiaggia. Aveva pensato anche a controlli continui col metal detector. Ma come si fa, con 15.000 ombrelloni a Lignano, 16.000 a Bibione? Con quattrocentomila turisti e venti chilometri di spiaggia fra qua e là?

Attorno si starà mica scatenando il panico, via via che le notizie si diffondono? Pare di no, non ancora per lo meno, certo sono aumentate le telefonate alla polizia per segnalare «pacchi sospetti», tra ieri e domenica qualcuno ha mollato la stanza d'hotel, qualche agenzia tedesca od austriaca ha telefonato allarmata, ma non è un esodo, anche ieri la spiaggia erano affollate, appena un po' meno del solito. Il vero botto arriverà oggi: la prima pagina del "Bild".



# Il criminologo: «Un frustrato esperto di armi ed esplosivi»

DAL NOSTRO INVIATO

■ VENEZIA. Un formidabile frustrato che ha subito, o ritiene di aver subito, qualche grave soprano. Uno che allo stesso tempo è anche molto esperto di armi ed esplosivi. E di più non chiedete al professor Francesco De Fazio: col poco che si sa del «terrorista del tubo», un ritratto preciso è ancora lontano. De Fazio, criminologo modenese che si era occupato del mostro di Firenze, ha collaborato coi giudici di Pordenone nell'inchiesta sul bombarolo friulano.

## Che idea se n'è fatto?

Caso difficile. Questa persona non si qualifica come il classico malato mentale che ha il suo obiettivo preciso: le prostitute, i negri, i professori, i militari, i giornalisti, i comunisti, insomma una qualche categoria. No, colpisce dove c'è assembramento, dove può suscitare il maggior clamore.

## Perché?

Può essere affetto da una patologia ossessivo-compulsiva che non si nota nella vita normale. Più probabilmente è un soggetto pieno di frustrazioni e le frustrazioni, lei sa, provocano aggressività. Che so, voleva diventare ministro, professore, faccenda lei, non c'è riuscito ed è pieno di rancore.

## I frustrati di solito non ricorrono alle bombe.

Certo che no. Questo è qualcosa di più che frustrato, chiaro. Sente che il mondo è ingiusto con lui, e si compensa attaccando il mondo. Il suo

obiettivo più evidente è attirare l'attenzione.

## E ne gode?

Sicuramente ne gode, privatamente. È un momento tutto suo, quando scoppia la bomba. Lui, probabilmente, è lì che assiste, da lontano. Almeno, penso che ci fosse, quando usava i timer.

## Tutto questo non restringe molto il campo...

Eh no, purtroppo no. Per questo è molto più utile considerare la sua competenza in esplosivi. Non è uno sprovveduto, ha competenze che né io, né lei, né un cacciatore o un pescatore di frodo possiedono. I tubi, gli esplosivi, i sistemi di innesco che variano, i timer, i detonatori...

## Un militare, un ex militare?

Pordenone è, o è stata, una provincia molto militarizzata, ci sono tanti competenti di armi ed esplosivi...

## Lui colpisce solo nei giorni di festa.

Ma perché per lui non è mai festa, e tanto più in quei giorni si sente escluso. La festa è il momento di aggregazione degli altri, di gente che ha un ruolo. La spiaggia è un momento emblematico di aggregazione. Per estensione, dopo le sagre, le sfilate di carnevale, i bagnanti, le folle di Natale, potrebbe colpire qualsiasi manifestazione di vitalità diffusa, qualunque incontro di gente che ha un qualche consenso, un qualche ruolo...

## Riesce ad immaginare un possibile obiettivo futuro?

Francamente no.

Caccia al piromane

# Piccoli incendi sulle strade della Toscana

TOMMASO SANTI

■ PRATO. Un folle viaggio a seminare fuoco lungo le careggiate di due delle principali arterie stradali della toscana. C'è la mano di un piromane dietro i numerosi incendi che ieri pomeriggio hanno segnato alcuni tratti della superstrada Firenze-Pisa-Livorno e dell'autostrada del sole, in direzione Bologna. Sette piccoli focolai appiccicati dalla stessa mano che ha bruciato le sterpaglie, gli alberi e i cespugli che crescono sulle scarpate a margine delle strade. L'incendiario ha iniziato a colpire a Vicarelo, in provincia di Livorno, ed ha continuato la sua corsa fino a Borgo San Lorenzo, nel Mugello. Questo il tratto di superstrada e autostrada, lungo poco più di cento chilometri, in cui ha appiccato i suoi incendi.

## Le fiamme

Dalle 13.30 alle 14.35 i telefoni della centrale operativa della polizia stradale di Firenze hanno suonato ininterrottamente: a far squillare i telefoni le segnalazioni di numerosi automobilisti che, incrociando le fiamme sulla loro strada, chiedevano un intervento. Incendi non molto gravi e piuttosto circoscritti, che non hanno creato gravi problemi alla circolazione ma che hanno comunque richiesto un notevole sforzo da parte degli uomini della stradale e dei vigili del fuoco. Dopo la prima chiamata che chiedeva un intervento a Vicarelo sono arrivate le telefonate che segnalavano incendi disseminati un po' su tutto il tratto della superstrada che da Livorno arriva a Firenze. E brucia un tratto di bosco su una scarpata nei pressi di San Miniato, quindi i vigili del fuoco sono dovuti intervenire con le loro autobotti all'altezza dell'uscita di Empoli ovest. La serie di incendi è proseguita a Montelupo, quindi a Ginestra Fiorentina. A questo punto il piromane, uscito dalla superstrada a Firenze, è entrato sull'A1, viaggiando in direzione nord. Sull'autostrada si sono verificati due incendi. Uno tra Calenzano e Barberino del Mugello e l'altro nella zona di Borgo San Lorenzo. In quest'ultimo caso l'intervento dei pompieri ha richiesto anche la collaborazione di un elicottero, necessario per spegnere le fiamme che stavano per raggiungere una piccola pineta e una casa vicina alla strada. Gli incendi si sono fermati qui.

## Le indagini

Molto difficili le indagini della polizia e dei vigili del fuoco. Difficili le ricerche di un piromane di cui non si conosce né una sommaria descrizione né l'automobile su cui viaggia. Fino a sera le indagini non hanno portato a nessuna novità rilevante. Complicato anche capire quale movente abbia spinto questa persona a spargere fuoco lungo la superstrada Firenze-Pisa-Livorno e lungo il tratto autostradale tra Firenze e Bologna. L'unico elemento che è in mano a chi indaga sono dei fogli accartocciati di carta stagnola. Resti che sono all'esame della polizia scientifica e che avrebbero potuto costituire la rudimentale arma incendiaria utilizzata dal piromane per appiccare gli incendi.

L'attore chiede i soccorsi col telefonino per uno yacht

# Lopez «allunga la vita» a quattro naufraghi

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SERENA BERSANI**

■ BOLOGNA. Una telefonata allunga la vita. Non è più soltanto lo slogan del celeberrimo spot pubblicitario della Telecom interpretato da Massimo Lopez. La realtà qualche volta supera la fantasia e, in questo caso, una telefonata del «testimonia» la vita l'ha addirittura salvata. L'attore, proprio grazie a una chiamata fatta con il suo cellulare da un fuoribordo ancorato di fronte alla spiaggia di Torrepiaola, sul litorale del Circeo, ha infatti salvato una famiglia bolognese la cui barca si era rovesciata non lontano dalla riva. Lopez, che aveva assistito alla scena insieme a due amici, ha subito chiamato i soccorsi con il telefonino, poi si è dato da fare per portare a terra i quattro naufraghi (tra cui due bambini di sei e sette anni) e i vari oggetti a bordo. In fondo al mare è finito soltanto il cellulare del capofamiglia...

L'episodio è avvenuto sabato pomeriggio, intorno alle 15.30. Massimo Possati, 45 anni, farmacista bolognese, e la moglie Eugenia Galli, 40 anni, in vacanza a San Felice Circeo, avevano deciso di fare un'escursione a Ponza con la loro barca, un cinque metri con motore fuoribordo di 25 cavalli. Con loro anche i due figli più piccoli, Francesca e Nicolò. La barca era ancora sotto costa, all'ancora perché gli occupanti volevano fare un bagno. La madre e il bambino erano già scesi in mare con un materassino quando, improvvisa-

mente, il natante ha iniziato a imbarcare acqua, forse per un'imprudenza o per l'usura, e in pochi minuti si è capovolto. Per fortuna nell'imbarcazione ancorata poco distante c'era un signore che del potere salvifico del telefono davvero se ne intende.

Proprio lui, l'ineffabile telefonista Massimo Lopez, racconta questa avventura. Naturalmente per telefono. «Stavo facendo il bagno, quando ho sentito chiedere aiuto. In un primo tempo ho pensato a uno scherzo, poi ho notato un'imbarcazione identica alla mia, che si stava riempiendo d'acqua a poppa. In pochi secondi si è capovolta e ho visto che gli occupanti erano in difficoltà, soprattutto perché i bambini si erano molto spaventati. La riva non era molto lontana, ma in quel punto l'acqua è profonda. Allora sono subito risalito sulla mia barca e con il cellulare ho chiamato la capitaneria di porto di Latina, poi con i miei amici ci siamo immersi per recuperare chiavi di casa, occhiali e altri oggetti finiti in mare. Abbiamo ripescato tutto, credo». Tutto in salvo, tranne il cellulare dell'altro Massimo, il farmacista. Sebbene in mare da alcuni giorni, il telefonino ieri continuava a suonare libero. «Che buffo, non risponde una cernia? - commenta Lopez - Certo anche i pesci diranno: "Non se ne può più, questi cellulari squillano proprio dappertutto"». Ora l'attore va a ruota libera: «Quest'esta-



Massimo Lopez

te è già la terza volta che salvo qualcuno con il telefonino. Prima a Panarea, quando ho chiamato i soccorsi per un bambino che si era sentito male in acqua. Poi, sempre alle Eolie, per aiutare una ragazza a rintracciare il padre. Magari potrei riciclarmi come guardiacoste. Scherzi a parte, quando c'è un'emergenza non si sta certo a pensare alle coincidenze curiose. È stata la signora bolognese che mi ci ha fatto pensare quando, tornati finalmente tutti a riva sani e salvi, si è messa a ridere: "Signor Lopez, è proprio vero, anche una telefonata può salvare la vita"».

L'ex accusatrice di Sabani fermata a Roma, è «detenuta» nella sua abitazione

# Inchiesta modelle, arrestata Zardo «Procurava le ragazze a Merola»

È stata arrestata ieri pomeriggio a Roma, mentre passeggiava in una via del centro, Raffaella Zardo, la fotomodella accusata di concorso in induzione alla prostituzione. A metterla nei guai una 21enne di Alessandria che ha detto ai pm di Biella di essere stata presentata a Valerio Merola dalla Zardo, e di aver poi subito una violenza sessuale. Oggi il pm Chionna sentirà Giuseppe Pagano, il grande accusatore di Gigi Sabani.

## MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ «Quello che conta è il letto giusto», diceva l'altro ieri, serissima, Raffaella Zardo, la super accusatrice, poi pentita, di Valerio Merola, conoscitrice della prassi del sesso-promessa, tanto in voga - stando ai suoi stessi racconti - nel mondo dello spettacolo. E su come andavano le cose sembra che sapesse molto. Tanto che ieri pomeriggio alle cinque e mezzo è stata arrestata mentre passeggiava in una via del centro a Roma. L'accusa, concorso in induzione alla prostituzione. A eseguire l'ordine di custodia cautelare, emesso dalla Procura di Biella, sono stati i carabinieri, che hanno circondato i polsi della aspirante attrice, originaria di Treviso, mentre faceva shopping. Nuove accuse che stavolta arrivano da una ragazza di Alessandria, 21 anni, che una ventina di giorni fa si è presentata di sua iniziativa in procura e ha denunciato, oltre che lei, anche Valerio Merola per violenza sessuale. La ragazza ha racconta-

to al pm Alessandro Chionna di essere stata avvicinata da Raffaella Zardo, la quale, dopo aver elargito consigli sul comportamento da tenere - «se vuoi avere successo devi andare a letto con le persone giuste» - l'avrebbe presentata a «Merolone». Che, sensibile alle belle donne (sostiene la sua ex, confermandone le doti), l'avrebbe violentata. Soddisfatta, come sarebbe accaduto all'altra accusatrice del noto presentatore, la ragazza di Treviso che ha detto di essere stata costretta a rapporti sessuali in una stanza d'albergo, vicino a Venezia. Altri guai in vista per Merola, dunque? Sembra proprio di sì, anche se per il momento l'episodio non gli è stato contestato. Il presentatore, dal canto suo, si è dato un gran da fare per disculparsi; incurante del ridicolo, è arrivato a sostenere davanti ai giudici che usare violenza gli sarebbe impossibile a causa delle dimensioni del suo pene. Ma ormai sono tre le

ragazze che lo accusano. Solo menzogne o qualcosa di più?

Non è escluso, par di capire, che nei prossimi giorni un nuovo avviso di garanzia possa raggiungerlo. Per ora, il nome della giovane di Alessandria compare, solo, nell'avviso di garanzia per Raffaella Zardo. Stavolta il gip Edoardo Di Capua ha accolto la richiesta di custodia cautelare presentata dal pm Chionna, perché ha ritenuto sussistenti i «gravi indizi», che il gip Paolo Bernardini non aveva ravvisato nella precedente richiesta del pm. Raffaella Zardo, quindi, dovrà restare agli arresti domiciliari per 30 giorni. Non potrà più trascorrere serate mondane nei locali più «in» dell'estate. Giusto l'altro ieri era stata alle *Streghe*, all'Argentario, e in un'intervista ad un quotidiano romano aveva spiegato la sua filosofia di vita: «Pochi letti, ma buoni». L'ex fidanzata di Merola, ex amante di Gigi Sabani (altra vittima eccellente dell'inchiesta sulla Tangopoli del sesso), ha raggiunto la notorietà tanto attesa per anni, ma nel frattempo è nei guai fino al collo.

Secondo l'accusa era lei a procurare giovani aspiranti show girl a Merola con l'illusione di ottenere favori e successo in cambio di qualche prestazione sessuale. E lei che all'inizio accusava senza troppi indugi, all'improvviso ha fatto dietro front. A differenza di Giuseppe Pagano, l'ex autista di Sabani che ad un certo punto ha inizia-

to a raccontare vizi e abitudini del suo ex datore di lavoro. Pagano, che oggi sarà interrogato dai pm biellesi, ha parlato anche di politici coinvolti nell'inchiesta sui provinsi a luci rosse. Tanto che su questo altro aspetto della questione la Procura ha già aperto un fascicolo. Se ci sono sviluppi? «Aspettiamo di sentire Pagano», rispondono da Biella. E Pagano annuncia che ce ne sarà per tutti. Ieri sera, quando ha saputo dell'arresto della ragazza, ha detto di essere «molto felice». E ha aggiunto: «Sto andando a brindare perché giusto oggi ha detto di me, su un quotidiano, che sono un viscido». E giù con gli insulti.

L'inchiesta parte il 27 settembre del '94, con la denuncia per truffa da parte di una biellese, Katia Duso, che raccontò a Chionna i metodi suggeriti per una facile carriera nel mondo dello spettacolo. Nell'aprile dell'anno successivo finisce in carcere Pagano, per due mesi, il quale sentendosi abbandonato da Sabani, inizia a raccontare la sua verità. Il 18 giugno scorso Sabani finisce agli arresti domiciliari con l'accusa di induzione alla prostituzione, ma il presentatore respinge le accuse e denuncia Pagano. Le dichiarazioni dell'autista napoletano e della Zardo portano dritte a Merola, arrestato nei primi di luglio. Poi è la volta di Gianni Boncompagni, indagato per induzione alla prostituzione.